

Giovanni Leoni, presidente dei medici

«Gli over non sono tutti uguali Valutare bene vista e demenze»



Togliere la patente a un anziano significa isolarlo e questo può avere ricadute anche sulla salute

VENEZIA Secondo **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia «per decidere se una persona anziana può guidare, bisogna valutare la sua curva biologica, non solo quella anagrafica».

Presidente Leoni, fino a che punto è sicuro lasciare al volante una persona di 80 o 90 anni?

«Dipende da come ci arriva a quell'età. Ogni anziano ha una curva di decadenza diversa. Alcuni a 90 anni sono ancora lucidi e reattivi, altri molto meno a 70. Non si può decidere con un numero: servono valutazioni cliniche».

Quali sono le patologie che compromettono la capacità di guidare?

«Quelle che interessano il sistema nervoso centrale e periferico, come demenze, Parkinson, esiti di ictus. Ma anche disturbi visivi gravi, alterazioni dell'equilibrio, patologie psichiatriche o cognitive. In presenza di più patologie, neurologiche, cardiache, metaboliche, il rischio si somma. In questi casi è fondamentale una valutazione multidisciplinare».

Quali altri aspetti vanno considerati?

«Tutti i sistemi che ci mettono in relazione con l'ambiente:

vista, udito, riflessi, equilibrio, capacità motoria. Oltre alla coscienza di sé, vanno valutati i tempi di risposta e la qualità della percezione. Tutto ciò che può influenzare la prontezza e la sicurezza alla guida».

L'anziano è percepito come un rischio alla guida.

«I dati dicono il contrario. La maggior parte degli incidenti gravi è causata da giovani, per eccesso di velocità, uso di alcol o distrazione. Gli anziani, al contrario, sono complessivamente più prudenti e hanno meno fretta».

Cosa comporta togliere la patente?

«È un impatto forte. Nei paesi l'auto resta spesso l'unico mezzo per andare al supermercato o raggiungere i servizi. È proprio l'urbanistica a essere pensata solo per chi ha mezzi di trasporto propri. Perdere la patente significa dover dipendere dagli altri».

Serve una revisione dei criteri di controllo medico?

«Devono essere clinicamente fondati, non basati solo sull'età. Vanno valutati i casi singoli, la storia medica, la funzionalità reale. L'anziano non è un problema da gestire, ma una persona da considerare. Quando ci sono le condizioni, la guida può continuare. Quando non ci sono, va sospesa con chiarezza».

Le conseguenze sanitarie e sociali?

«Il punto non è solo se una persona può guidare, ma cosa comporta non poterlo più fare. Perdere l'auto, in età avanzata, può significare ridurre i contatti, uscire meno, peggiorare l'umore, interrompere abitudini consolidate. Anche dal punto di vista clinico, questi cambiamenti incidono sull'autonomia e sullo stato di salute complessivo».

Ma.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

